

PROGETTO ESECUTIVO

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE E DEL PRIMO SOLAIO DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"

Corso Matteotti n. 124 - 29015 Castel San Giovanni (PC)



committente:	 <p>ASP Azalea Azienda Pubblica di Servizi alla Persona del Distretto di Ponente Corso Matteotti n. 124 - 29015 Castel San Giovanni (PC)</p>	visto ed approvato:			
progettisti:	<p>Dott. Ing. Paolo Milani con Dott. Ing. Silvio Carini - Arch. Chiara Ravazzani Via Trivioli n. 7 - 29122 Piacenza (PC) - Tel./Fax: 0523-711319 e-mail: paolo.ing.milani@gmail.com - pec: paolo.milani3@ingpec.eu</p>	i tecnici:			
	 <p>Consumozero S.r.l.s. Viale San Lorenzo n. 31 46020 Pegognaga (MN) Tel. +39 391 3975310 - E-mail: info@consumozero.com</p>				
oggetto elaborato:	RELAZIONE TECNICA GENERALE		fase:	tipo:	n°elaborato:
			ESE	TAV	1

REV.	DATA	DESCRIZIONE
00	01 / 04 / 2024	EMESSO PER APPROVAZIONE STAZIONE APPALTANTE
01		
02		

redatto:	controllato:	
----------	--------------	--

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI

COMMITTENTE



ASP Azalea

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona del Distretto di Ponente

Corso Matteotti n. 124 - 29015, Castel San Giovanni (PC)

**INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE
E DEL PRIMO SOLAIO DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON
AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"**

Corso Matteotti n. 124 - 29015 Castel San Giovanni (PC)

**RELAZIONE TECNICA GENERALE
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Piacenza, li 01-04-2024

Il Committente

Il Tecnico

1. individuazione ed ubicazione del complesso immobiliare

Il complesso immobiliare denominato "Istituto Albesani" adibito a Casa Protetta per anziani non autosufficienti è ubicato in Castel San Giovanni, nell'isolato compreso tra il Corso Matteotti n° 124 e la Via Bottarone n° 1.

Gli estremi identificativi catastali sono i seguenti:

Nuovo Catasto Edilizio Urbano del suddetto Comune al Foglio 16, Particella 121 a cui risulta inoltre "graffata" la Particella 29 del limitrofo foglio 41.



estratto di mappa Foglio 16, Particella 121



estratto di mappa Foglio 41, Particella 29

L'immobile risulta dichiarato di interesse culturale con Declaratoria del 17-05-1982 (limitatamente al foglio 41 particella 29).



immagine 01: ortofoto con identificazione dei corpi di fabbrica e dei confini di proprietà

2. cenni storici

La storia dell'edificio più antico che ospita parte della "Casa Protetta Albesani" di Castel San Giovanni (indicato come "corpo C"), affonda le proprie radici nelle origini della chiesa di San Rocco essendo stata costruita per ospitare il convento ad essa collegato.

Non si conosce la data precisa di costruzione della chiesa e dell'annesso convento; tuttavia lo storico piacentino Serafino Maggi non esclude che possa essere stata, edificata verso la fine del XIII secolo, in parallelo al sorgere di "Castrum Saneti Johannis" a poche decine di metri dall'antico insediamento di "Olubra" ubicato nell'area circostante alla odierna Chiesa di S. Rocco.

La costruzione di detta Chiesa, nella citata posizione fu motivata dall'esistenza nel medesimo luogo in tempi più remoti della Pieve di S. Pietro, già citata in un documento del presbitero Arico nell'anno 954 e dedicata dopo il 1100 a S. Giovanni Battista.

Lo storico Emilio Nasali Rocca afferma che la Pieve di Olubra "[...] disponeva di un ospedale per il ricovero dei pellegrini, ancora senza dubbio nella prima metà del secolo XIII, la cui tradizione tuttora continua, anche localmente, nell'ospizio annesso alla chiesa di S. Rocco". Il convento annesso alla chiesa fu occupato dall'ordine dei Servi di Maria (Serviti) che lo ressero per secoli, mantenendolo sotto la loro protezione anche nei frangenti più difficili determinati dalle lotte politiche, dalle guerre e dalle invasioni straniere.

I serviti furono introdotti a Piacenza nel 1323 dal vescovo Bernardo del Cario e secondo lo storico Milla Giacoboni é presumibile che il loro ingresso nel convento castellano sia avvenuto nello stesso periodo.

Dopo la peregrinazione nel piacentino (con sosta a Castel San Giovanni) di Rocco di Montpellier, avvenuta fra il 1348 e il 1350 con il grande contributo dato dal medesimo alla cura degli appestati, la Comunità locale decise di dedicargli la Chiesa ed il convento dei Serviti nel secolo XV.

I frati Serviti della Congregazione dell'Osservanza rimasero nel convento di S. Rocco ininterrottamente fino al 1652, quando la Bolla emanata da papa Innocenzo X decretò la soppressione dei piccoli conventi e monasteri che per la scarsità delle rendite e del numero dei religiosi non potevano rispettare le regole prescritte dai Regolari Istituti.

Dopo ripetute insistenze dei frati appoggiate dalla Comunità locale, nel 1666 l'ordine dei Serviti tornava ad occupare il complesso di San Rocco e dal 29 settembre dello stesso anno iniziò un significativo restauro del convento grazie all'eccezionale operosità e munificenza di P. Filippo Speziotti.

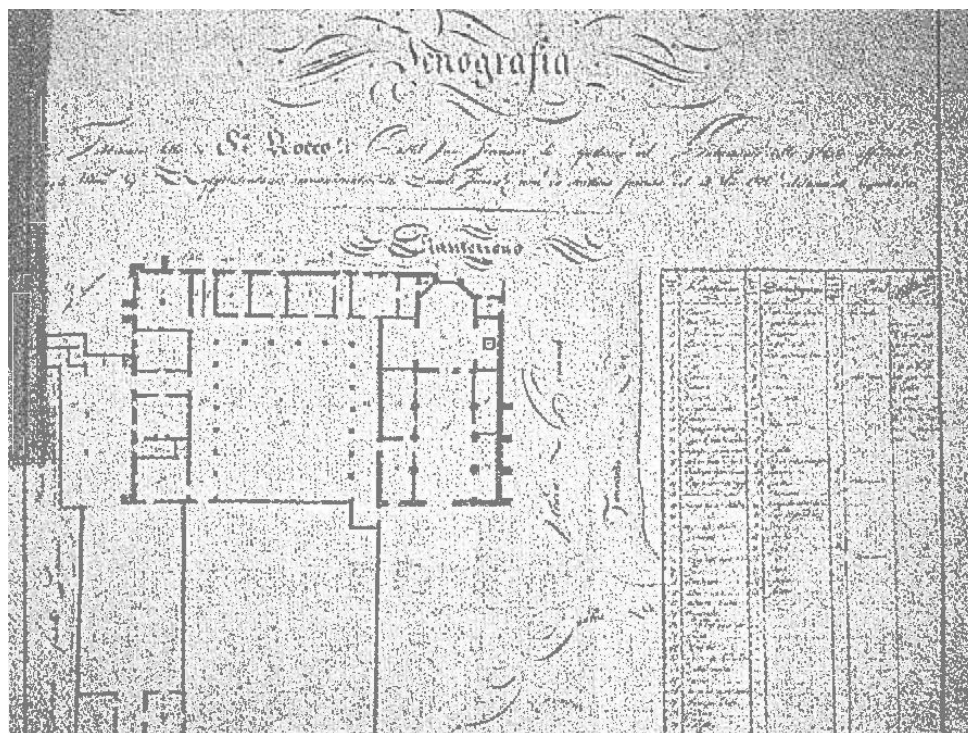


immagine 02: planimetria rappresentante l'originale disposizione interna dei locali del monastero

I Serviti dovettero lasciare il convento di San Rocco agli inizi del 1769 quando Don Ferdinando di Borbone su consiglio del suo primo ministro Guglielmo Du Tillot emanò un editto datato 9 febbraio con il quale si ordinò la soppressione di tutti i conventi con un numero assai ridotto di religiosi regolari.

I beni di questi enti furono accentrati e le loro rendite affidate ad una "Cassa di Economia" preposta a sostenere le parrocchie povere.

Dopo la soppressione, il convento rimase chiuso, mentre la Chiesa di San Rocco continuò a funzionare per mezzo di un cappellano.

Dopo l'allontanamento del Du Tillot e l'abrogazione dell'editto relativo alla soppressione dei conventi, nel 1777 vennero restituiti ai frati Serviti il convento e l'annessa Chiesa di San Rocco mediante consegna fatta nelle mani del Padre Maestro Serena.

La legge napoleonica del 1805 che sopprimeva tutti gli enti monastici e religiosi provocò il definitivo allontanamento dei frati Serviti dal convento di San Rocco e da Castel San Giovanni.

Il convento e la chiesa di San Rocco vennero incamerati dal demanio francese e vennero utilizzati per usi profanali; a partire dal 1815 vi trovò sede la caserma dei Dragoni di Maria Luigia e vi restò fino al 1859, quindi la Chiesa fu trasformata in teatro, dal 1880 i locali del convento ospitarono la caserma dei Carabinieri e successivamente divennero magazzino e stazione dello "stallone" distrettuale.

Frattanto il testamento dell'ex sindaco, Cav. Antonio Albesani, rinvenuto nel 1880, aveva destinato 50.000 lire alla costruzione di un nuovo edificio ospedaliero nei locali dell'antico convento di San Rocco, formato di due reparti: uno per la cura degli infermi cronici e l'altro per la cura delle malattie contagiose.

Il Comune di Castel San Giovanni, con delibera del 25 ottobre 1881 e per autorizzazione reale del 30 dicembre 1881, accettò il legato. Mentre la somma rimaneva in deposito per raggiungere la cifra stabilita, l'Amministrazione dell'Ospedale, grazie ad altri cospicui lasciti, provvide con i propri mezzi alla costruzione di un nuovo edificio (indicato come "Corpo B"). Per questo motivo il legato venne destinato alla cura e al ricovero di poveri cronici ed il Comune, raggiunta nel 1904 la somma di centomila fissata dal testatore, destinò il relativo reddito annuo al ricovero di poveri cronici.

Il 14 ottobre 1902 il Consiglio Comunale deliberò di assegnare sei stanze dell'ex convento di San Rocco alla locale sezione della Camera del lavoro e delle Leghe Riunite.

Nel settembre del 1908, la Giunta Municipale ipotizzò la collocazione nei medesimi locali degli uffici della Pretura qualora fossero ritornati a Castello.

Il consiglio Comunale di Castel San Giovanni, nella seduta del 5 giugno 1914 deliberò l'affidamento del "legato Albesani" all'Amministrazione degli Ospizi Civili, con l'impegno di realizzare il Ricovero per infermi cronici e deliberò inoltre di concedere a tale scopo l'uso perpetuo dei locali dell'ex convento di San Rocco a partire dall'11 novembre 1914.

Il Regio Decreto datato 8 giugno 1916 firmato dal Luogotenente di Sua Maestà Vittorio Emanuele III (impegnato sul fronte austriaco) Tomaso di Savoia, Duca di Genova, dispose l'erezione in Ente Morale dell'opera Pia "Ricovero Albesani" e ne approvò lo statuto ed il Comune, a tale scopo, concesse in comodato d'uso perpetuo parte dei locali dell'ex-convento, che vennero nuovamente ristrutturati ed adibiti, durante il conflitto mondiale, ad ospedale militare.

Conclusa la guerra il locale comitato per le onoranze ai caduti raccolse una somma che stabilì di utilizzare, anziché per erigere un monumento commemorativo, per acquistare la restante porzione dell'ex convento.

Nel 1921 l'immobile fu completamente ristrutturato ed iniziò ad accogliere i primi anziani.

2.1 attuale forma giuridica dell'Ente

Con Decreto della Giunta regionale della Regione Emilia Romagna n° 4542, in data 19 dicembre 1995, l'ente assunse la denominazione di "**Casa Protetta Albesani**" o **C.R.A. ALBESANI**.

Lo stesso decreto ha approvato anche lo statuto attualmente in vigore, in base al quale, scopo dell'ente è quello di "*[...] fornire ospitalità ed assistenza in particolare alle persone anziane in stato di non autosufficienza fisica e/o psichica, per le quali non sia possibile, anche tramite altri servizi, la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale*".

Il committente i lavori è individuato in **ASP Azalea - Azienda Pubblica di Servizi alla Persona del Distretto di Ponente** che, nel perseguimento dei propri fini, opera nell'ambito degli indirizzi programmatici della Regione Emilia Romagna e collabora, anche attraverso apposite convenzioni o accordi di programma, con l'Azienda U.S.L. e con il Comune di Castel San Giovanni e gli altri Comuni del Distretto "alla realizzazione dei servizi socio-assistenziali rivolti alla popolazione anziana".

3. caratteristiche costruttive edilizie

Il complesso edilizio fu oggetto negli anni di numerosi interventi che alterarono l'originario assetto costruttivo e distributivo dell'antico monastero di cui rimane traccia esclusivamente nel corpo di fabbrica "C" caratterizzato dal chiostro.

L'ultimo intervento edilizio realizzato sugli immobili è quello autorizzato dalla Soprintendenza con Nulla Osta del 29-09-2017 prot. 8620 riferentesi al restauro delle coperture dei corpi di fabbrica "B" e "C" ed alla riorganizzazione di alcune camere poste al piano 1° del corpo "A".

Si illustrano in sintesi le tipologie costruttive e il loro stato conservativo facendo riferimento ai corpi di fabbrica sopra individuati al punto 1.

3.1 corpo di fabbrica C

La costruzione, che si sviluppa su due piani fuori terra più uno interrato, fu realizzata con murature portanti in mattoni legati con malta di calce bastarda e solai in volta di laterizio.

I solai di copertura del piano primo sono del tipo con struttura portante costituita da travi e travetti in legno e tavelle in laterizio parte dei quali sono occultati da controsoffittature e cassonetti in gesso.

Il solaio del tetto a due falde è realizzato con travi in legno di abete soprastante orditura lignea secondaria con manto di copertura in coppi di laterizio.

Le facciate sono interamente intonacate.

Il porticato a piano terreno, che correva su due lati del chiostro centrale, risulta attualmente tamponato mediante serramenti metallici vetrati risalenti alla metà del secolo scorso.

L'originario assetto distributivo del monastero al piano terreno risulta ancora sostanzialmente immutato tranne la demolizione del braccio del portico corrente sul lato della chiesa di San Rocco che venne successivamente incorporato nella medesima.

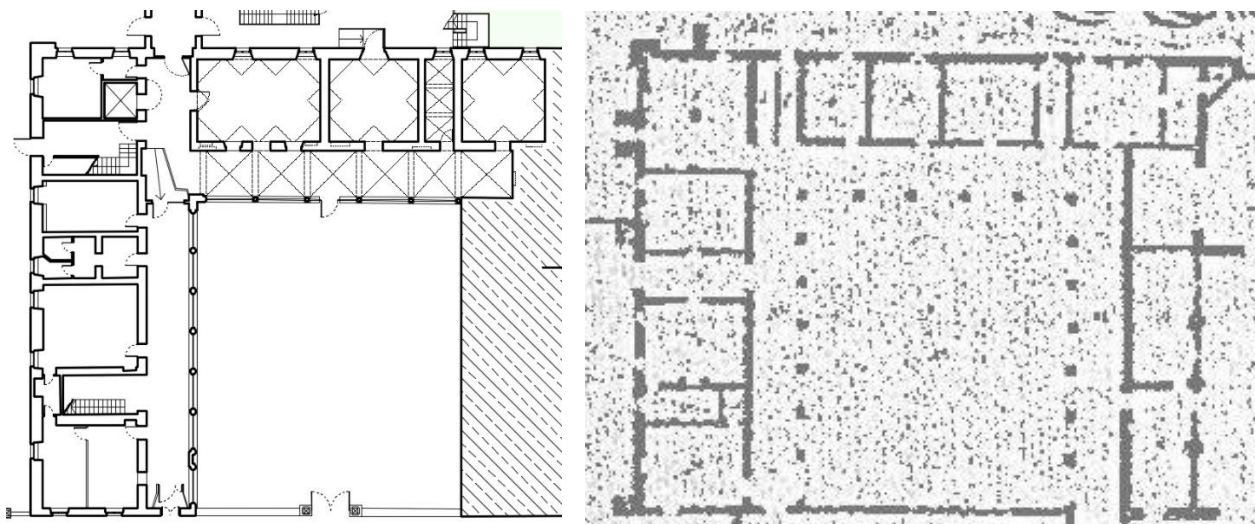


immagine 03: corpo di fabbrica C - planimetrie attuali ed originarie del piano terreno

Le strutture portanti verticali, realizzate in laterizio pieno, manifestano un buono stato di conservazione con assenza di cedimenti e/o lesioni di carattere strutturale; in particolare il sistema costruttivo adottato fu il seguente:

- murature portanti di facciata a quattro teste nella porzione fronte strada ed a sei teste nella porzione verso cortile interno;
- muratura portante di spina lungo il corridoio di distribuzione interna a quattro teste;
- locali del cantinato con volte in laterizio del tipo a "botte"

3.2 corpo di fabbrica B

La costruzione, realizzata nel primo ventennio del XX secolo, si sviluppa su due piani fuori terra, oltre ad un piano interrato (presente unicamente nella porzione oggetto di ampliamento) ed a sottotetto accessibile solo per ispezioni e manutenzione.

La copertura della porzione originaria, a due falde, è costituita da strutture principali e secondarie in legno massiccio e manto di copertura con tegole del tipo marsigliese; la copertura fu oggetto di restauro assentito con Nulla Osta della Soprintendenza del 29-09-2017 prot. 8620.

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE E DEL PRIMO SOLAIO DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"

Relazione tecnica generale:

Il fabbricato fù ampliato alcuni decenni più tardi con la porzione che attualmente costituisce la parte est del fabbricato (perimetrata in colore rosso).

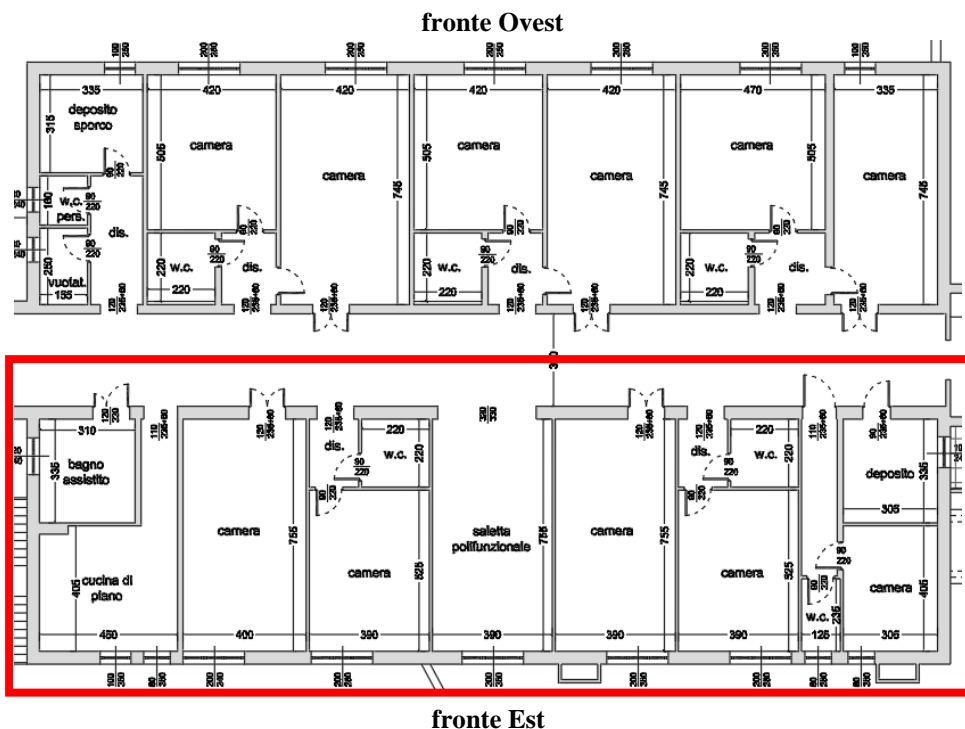


immagine 04: corpo di fabbrica B (porzione oggetto di ampliamento perimetrata in colore rosso)

Si descrivono nel dettaglio le modalità costruttive del corpo di fabbrica in questione:

edificio originario (lato Ovest)

- porzione interrata relativa al primo fabbricato costruito è caratterizzata da pareti perimetrali in mattoni pieni a quattro teste ed interne a tre teste; questa porzione, non accessibile, ospita un vespaio aerato;
- murature in elevazione in mattoni pieni di tre teste;
- primo solaio del corpo di fabbrica originario (fronte ovest) in putrelle (NP160) e volterrane di laterizio pieno;
- solai della prima porzione (fronte ovest) in putrelle (NP160) ad interasse 90 cm e tavelloni di laterizio (sp. 6-8 cm) superiormente ed inferiormente;
- solaio di copertura con struttura in legno e manto di coppi in laterizio.

SOLAIO TIPO C: SOLAIO IN PUTRELLE E TAVELLONI ESISTENTE

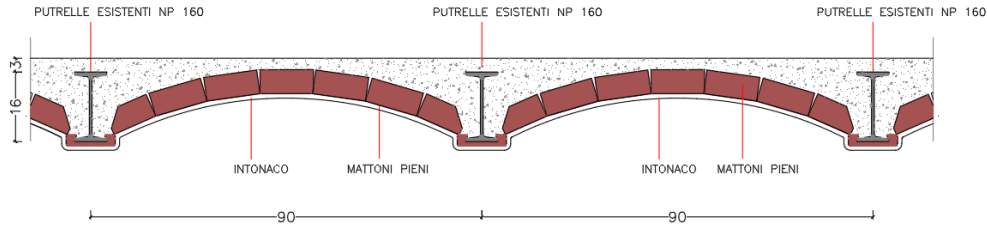


immagine 05: solaio con putrelle e tavelloni (primo solaio)

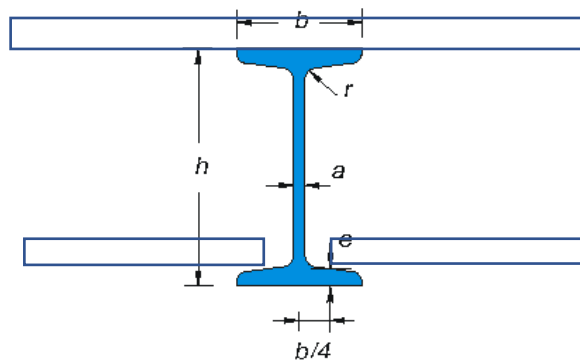


immagine 06: solaio con putrelle e tavelloni (secondo solaio)

corpo di fabbrica aggiuntivo (lato Est)

- porzione interrata costituita da un unico volume adibito a scantinato e locali tecnologici (centrale idrica, pompe di circolazione impianto riscaldamento);
- piani terreno e primo con murature perimetrali in mattoni a tre teste, interne a 2 teste e tavolati divisori in mattoni di spessore 8cm;
- solai in latero-cemento con travi precomprese tipo "Celersapal M", produttore RDB Piacenza, monotrave ad interasse 62 cm. (trave in CAP $h = 25\text{cm}$) per una altezza complessiva al rustico di 33 cm. circa ;

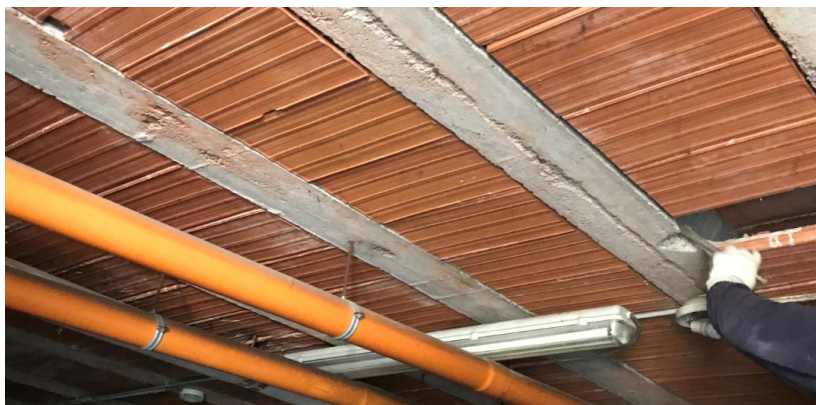
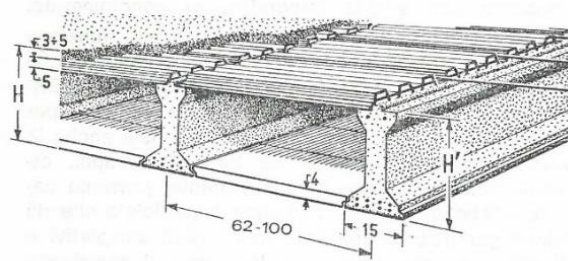


immagine 07: solaio RDB tipo Celersapal M monotrave

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE E DEL PRIMO SOLAIO DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"

Relazione tecnica generale:



CELERSAPAL M: con interasse delle travi ridotto a cm 62, ed il conseguente impiego di solette scanalate in laterizio delle dimensioni di cm 56×27,5×5, per le quali è sempre prevista l'integrazione con soletta collaborante in conglomerato negli spessori indicati in tabella, si realizza questa struttura che ripropone, secondo dettami tecnici più aggiornati, la possibilità di realizzare solai portanti a camera d'aria.

immagine 08 : solaio CELERSAPAL M (da Manualetto RDB)

- copertura piana costituita da lastre in lamiera grecata poggianti sul solaio del piano primo.

Le strutture portanti verticali manifestano un buono stato di conservazione con assenza di cedimenti e/o lesioni di carattere strutturale ad eccezione di una lesione, situata al piano terra, presumibilmente riconducibile ad un cedimento del piano di fondazione nella porzione d'angolo del fabbricato.

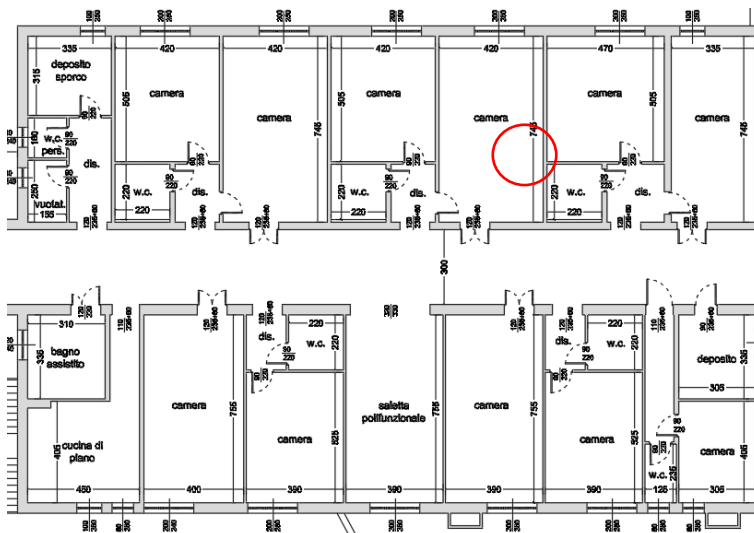


immagine 09: evidenza della lesione rilevata e sua ubicazione in pianta (planimetria dello stato attuale)

3.3 corpo di fabbrica A

La costruzione, realizzata nella seconda metà del '900, si sviluppa su quattro piani fuori terra (interrato, terra, primo e secondo) e fu realizzata con struttura verticale portante in muratura, travi ed architravi in c.a. ed orizzontamenti in latero-cemento.

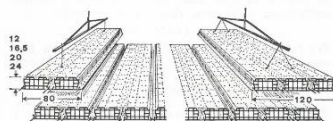
La pianta è a T per la presenza del corpo di connessione con l'adiacente fabbricato denominato "B". Il fabbricato principale risulta rettangolare di lati 47,5x14,4 m circa, il corpo di connessione, anch'esso rettangolare, misura 11,0x4,6 m circa.

Il piano interrato presenta strutture perimetrali e di spina in muratura realizzata con mattoni semipieni tipo "Doppio UNI" a tre teste e solai di calpestio in laterocemento armato.

I piani terra, primo e secondo presentano muri interni a due teste e perimetrali a tre teste realizzati con mattoni semipieni tipo "Doppio UNI" e solai di calpestio in laterocemento armato.

I solai dei piani abitabili sono in laterocemento armato del tipo RDB "Bisap" con lastra di larghezza 80 cm.

SOLAIO BISAP



I pannelli Bisap vengono prefabbricati solo in cantieri centrali con materiali di qualità e mano d'opera specializzata, in larghezze normali di 80 e 120 cm. Per la loro posa in opera si richiede normalmente un rompitratte centrale.

In opera vengono gettate le nervature di collegamento nelle quali viene predisposta l'armatura metallica supplementare.

Caratteristica essenziale di questa struttura è la notevole rapidità con la quale può essere realizzata.

SCHEMA ARMATURA TIPO	1	2	3	4
ARMATURA INFERIORE cmq/ml	1,41	1,92	2,51	3,93
b=80	4 ∅ 6 cmq 1,13	4 ∅ 7 cmq 1,54	4 ∅ 8 cmq 2,01	4 ∅ 10 cmq 3,14
b=120	6 ∅ 6 cmq 1,70	6 ∅ 7 cmq 2,31	6 ∅ 8 cmq 3,02	6 ∅ 10 cmq 4,71

immagine 10: solaio BISAP (da Manualetto RDB)

Il solaio del tetto a padiglione è realizzato con falde in laterocemento armato costituite da travetti prefabbricati in c.a. marca RDB Piacenza precompressi disposti ad interasse 50 cm con interposizione di pignatte in laterizio e getto di calcestruzzo in opera.

SOLAIO CELERSAP PRECOMPRESSO

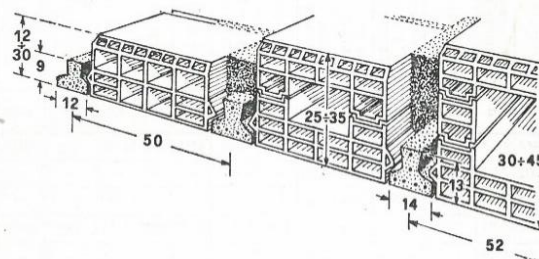


immagine 11 : solaio CELERSAP (da Manualetto RDB)

Le strutture portanti verticali manifestano un buono stato di conservazione con assenza di cedimenti e/o lesioni di carattere strutturale.

Esternamente al corpo di collegamento, sul lato verso Via Bottarone, fu realizzato un ascensore montalettighe antincendio con struttura del vano corsa in calcestruzzo armato a vista.

4. interventi in progetto

Il progetto deliberato da ASP Azalea, relativamente alla struttura C.R.A. "Albesani", consistente nel consolidamento di porzione di solaio nel consolidamento di porzione del piano fondale soggetta a fenomeni di cedimento evidenti e del primo solaio in volterranee in mattoni pieni e travi in acciaio del corpo di fabbrica B con riqualificazione degli spazi interni localizzata nell'area oggetto d'intervento.

5.2.1 sintesi degli interventi in progetto (corpo di fabbrica B)

Al piano terreno ed interrato di tale corpo di fabbrica si prevedono i seguenti interventi di riqualificazione (elencazione indicativa e non esaustiva delle lavorazioni):

- intercettazione e sezionamento delle linee elettriche mantenendo la funzionalità dei piani superiori ed adiacenti;
- sezionamento impianto riscaldamento ed idrico sanitario mantenendo la funzionalità dei locali adiacenti e soprastanti;
- rimozione degli apparecchi sanitari;
- rimozione della pavimentazione in grès e del relativo sottofondo di posa;
- rimozione della pavimentazione vinilica e del relativo sottofondo di posa;
- rimozione del sottofondo leggero;
- rimozione tubazioni vecchi impianti elettrici ed idrico sanitari;
- rimozione tubazioni impianto riscaldamento;
- rimozione dei pavimenti e rivestimenti nei servizi igienici;
- esecuzione di micropali collegati da cordoli di calcestruzzo armato per stabilizzare i fenomeni fessurativi ed i cedimenti riscontrati nella porzione Nord-Ovest;
- demolizione in breccia per aperture nuovi vani nelle murature portanti interne (pareti del corridoio);
- demolizione dei tavolati divisori interni previa opera di puntellazione;
- accurata pulizia dell'estradosso del solaio del piano terreno;
- intervento di irrigidimento del solaio in putrelle e laterizio (volterrane) mediante saldatura di pioli connettori, getto di soletta collaborante e formazione di innesti nelle murature portanti;
- apertura e chiusura di vani finestra;
- costruzione di nuovi tavolati divisori tra le camere e formazione nuovi locali per servizi igienici;
- realizzazione di intonaci interni;
- formazione di massetto e posa di nuova pavimentazione in gres ceramico;
- posa rivestimenti nei locali servizi;
- ricollegamento termosifoni esistenti compreso sostituzione quota tubazioni interferenti con le lavorazioni ed allacciamento alle dorsali principali esistenti;
- completamento intonaci interni;
- realizzazione di impianto elettrico;
- posa serramenti interni con porte costituite da anta e semi-anta idonee per il transito di pazienti allettati;

5.2.2 intervento di consolidamento locale del solaio in volterrane

Si provvederà ad un intervento di rinforzo localizzato del solaio in putrelle e laterizio denominato “volterrane” (calpestio del piano terreno) con contestuale irrigidimento del medesimo mediante:

- saldatura di connettori metallici all’estradosso delle putrelle;
- posa in opera di barre di armatura nei rinfianchi della volta;
- connessione dei profilati metallici esistenti alle murature di appoggio con impiego di barre di acciaio ad aderenza migliorata fissate alle murature con la tecnica dell’iniezione di resina epossidica;
- posa di rete costituita da barre di acciaio ad aderenza migliorata;
- getto di soletta collaborante in calcestruzzo alleggerito.

Il suddetto intervento consente la formazione di un “piano rigido” capace di distribuire in modo uniforme alle strutture portanti verticali l’azione sismica oltre ad accrescere la capacità portante flessionale della struttura del solaio.

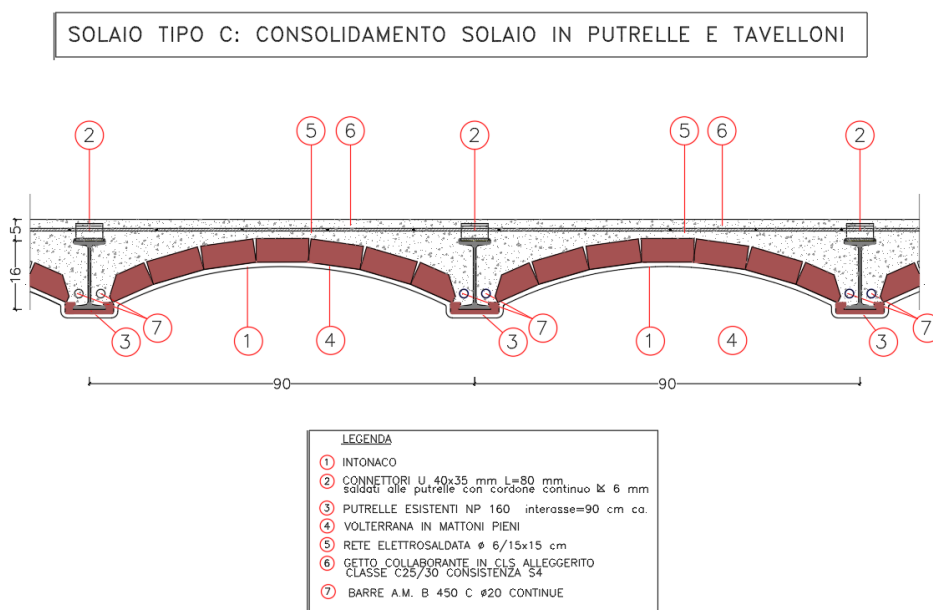


immagine 12: soluzione strutturale per l’irrigidimento del solaio in putrelle e laterizio (volterrane)

5.2.3 *intervento di rinforzo locale del sistema di fondazione esistente*

Al fine di eliminare il fenomeno fessurativo interessante la porzione angolare N-O del fabbricato si effettuerà un intervento locale di rinforzo del sistema di fondazione delle murature interessate dai cedimenti mediante adozione di micropali collegati alle fondazioni esistenti con cordolature laterali in calcestruzzo armato.

Le cordolature saranno tra loro connesse da speroni in calcestruzzo armato per quanto attiene al muro di facciata e da travature HEB per il muro interno.

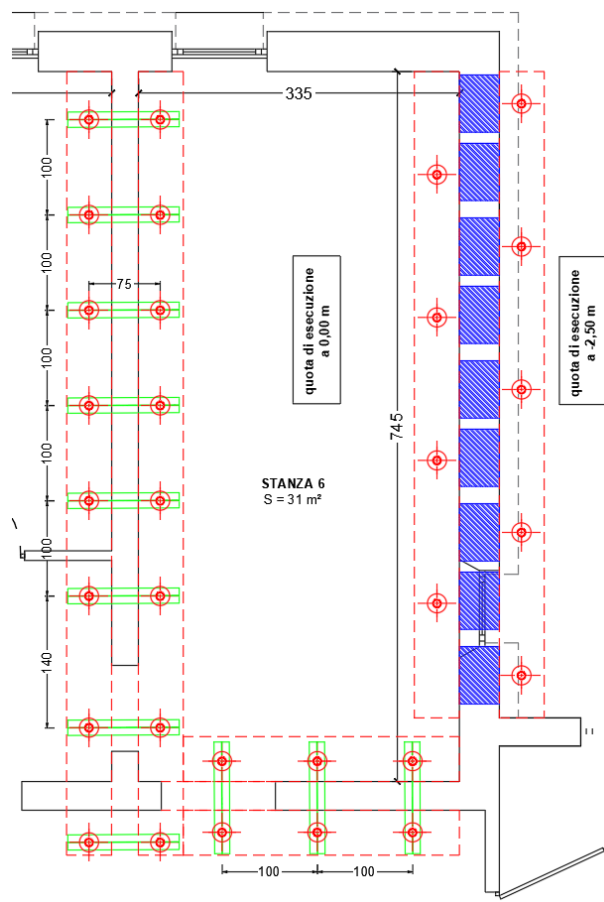
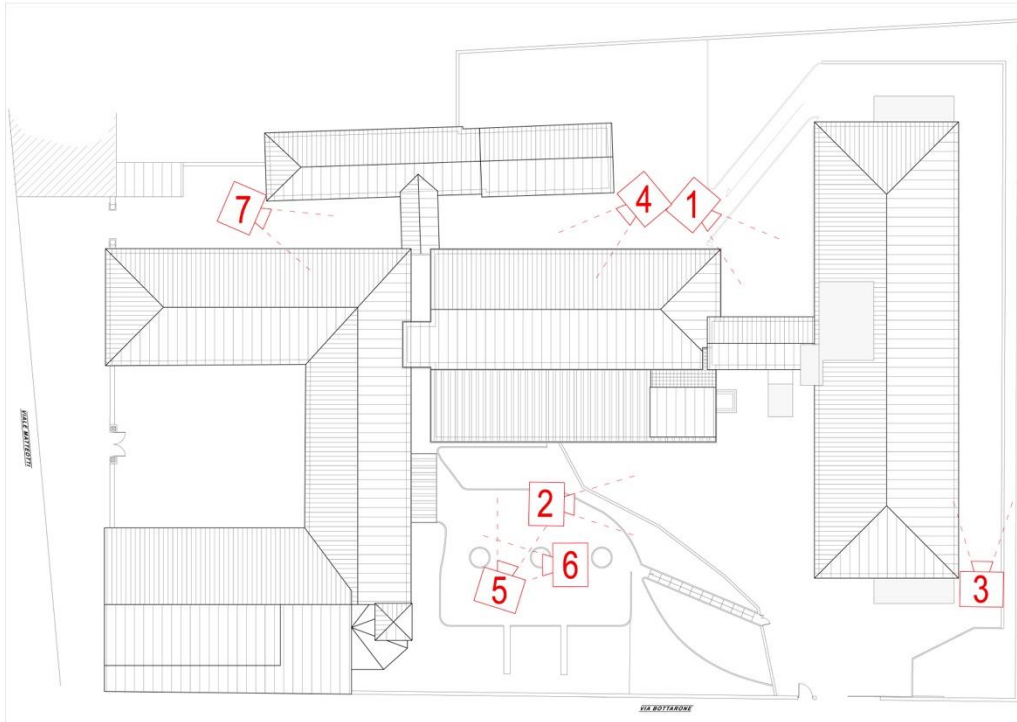


immagine 13: intervento locale di rinforzo delle fondazioni mediante impiego di micropali

RELAZIONE FOTOGRAFICA

foto esterne del complesso edilizio



punti di presa : angoli di visuale foto esterne



foto 01: vista corpo "A" da cortile interno



foto 02: vista corpo "A" da cortile interno – lato Via Bottarone



foto 03: vista corpo "A" corsello carraio retrostante



foto 04: vista corpo "B" da cortile interno



foto 05: vista corpo "B" da cortile interno lato Via Bottarone



foto 06: vista corpo "C" da cortile interno lato Via Bottarone



foto 07: vista corpo "C" da cortile interno (sullo sfondo i corpi "B" ed "A")



vista corpo di collegamento da rampa interna (corpo "B" a destra ed "A" a sinistra)

**INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE E DEL PRIMO SOLAIO
DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"**

Relazione tecnica generale:



piano terreno del corpo di fabbrica "B", nell'area esterna adiacente al giardino, è situata la scala di collegamento ai locali tecnici/depositi posti a piano interrato.



vista interna



vista laterale - porzione vetrata



vista laterale – cordolo di base

foto interne corpo di fabbrica "C"



punti di presa: piano a quota Corso Matteotti - corpo di fabbrica "C"

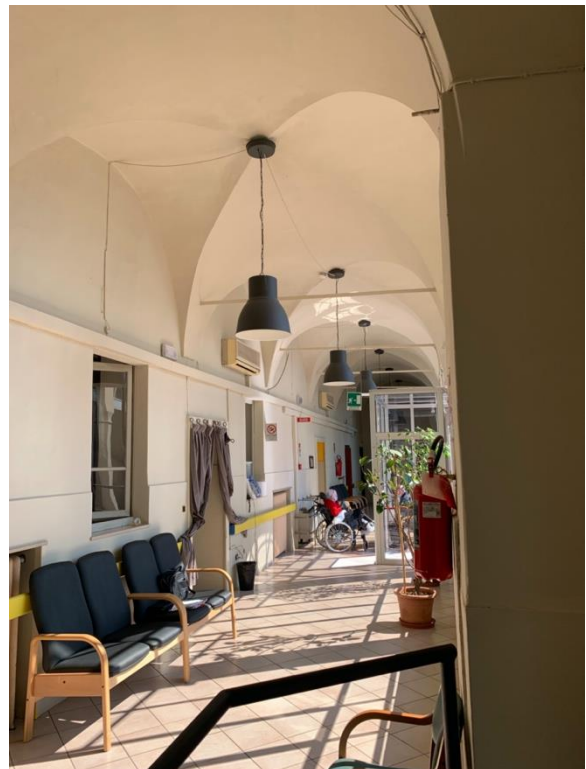


foto 01 e 02: corpo "C": corridoi di distribuzione interna



foto 03: corpo "C": servizio igienico

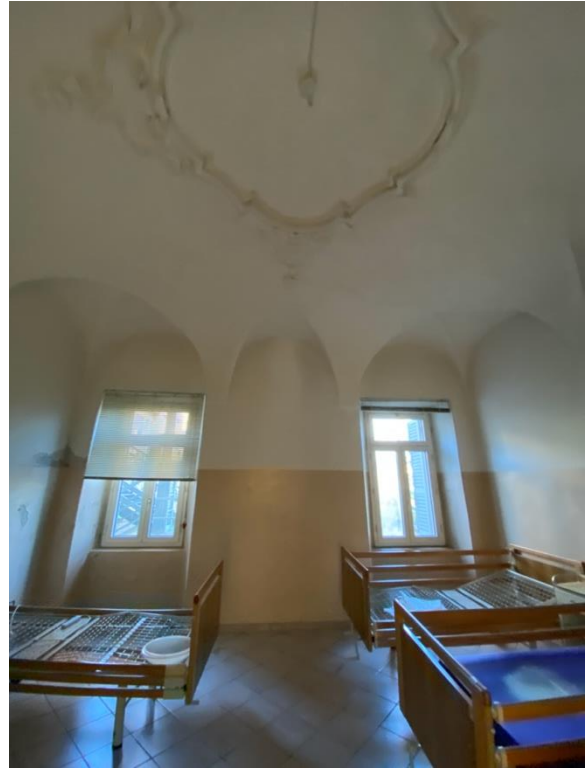


foto 04: corpo "C": centro diurno



foto 05: corpo "C": sala polifunzionale

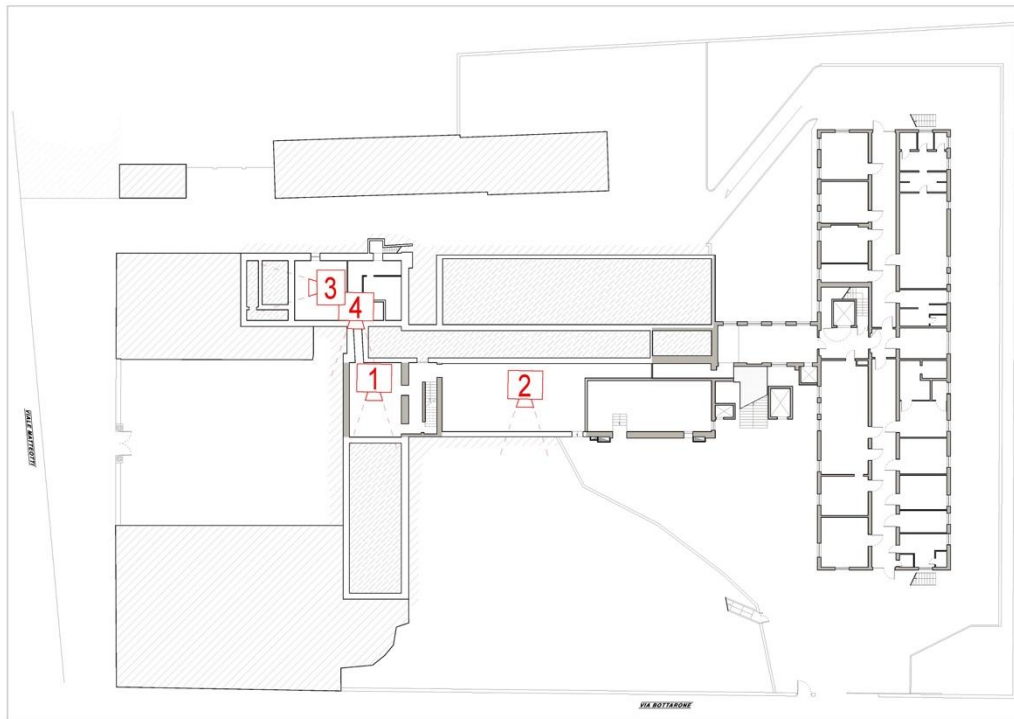


corpo "C": ingresso al reparto

foto interne corpo di fabbrica "B"

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE E DEL PRIMO SOLAIO DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"

Relazione tecnica generale:



punti di presa: piano a quota Via Bottarone del corpo di fabbrica "B" (piano interrato)



foto 01: corpo "B": locale deposito



foto 02: corpo "B": locale deposito



foto 01: corpo "B": locale deposito (particolare)



foto 02: corpo "B": particolare



foto 03: corpo "B": locale tecnico



foto 04: corpo "B": corridoio/disimpegno



corpo "B" fabbricato originario : piano interrato - solaio a volterrane



punti di presa : piano a quota Corso Matteotti del corpo di fabbrica "B"



foto 01: corpo "B": infermeria

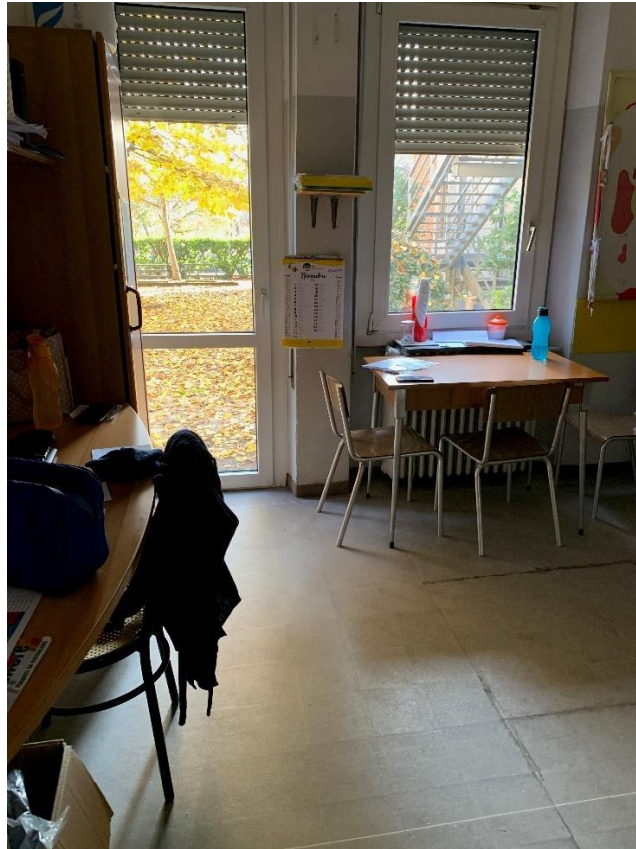


foto 01: corpo "B" : infermeria



corpo "B": bagno assistito

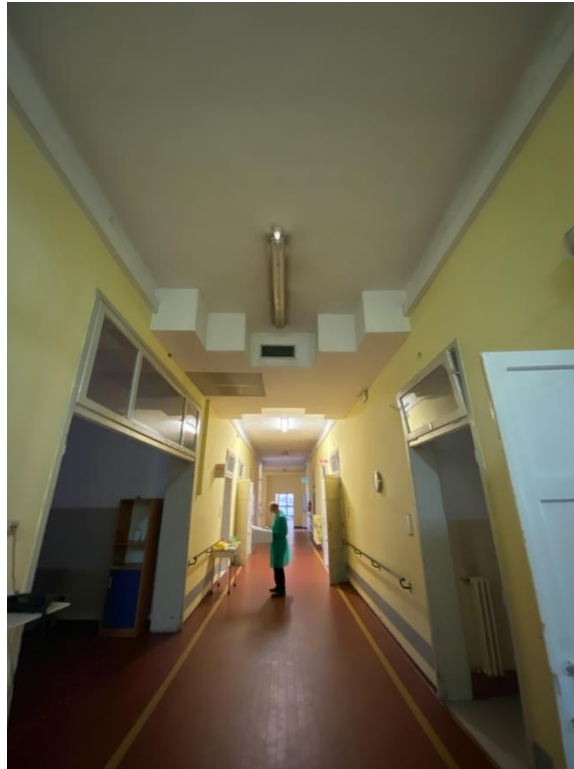


foto 02: corpo "B": corridoio interno



corpo "B": camera degenza



corpo "B" uscita verso fabbricati di servizio (lavanderia -stireria)

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE E DEL PRIMO SOLAIO DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"

Relazione tecnica generale:



punti di presa: piano primo del corpo di fabbrica "B"



foto 01: corpo "B": camera di degenza



foto 02: corpo "B": servizio igienico

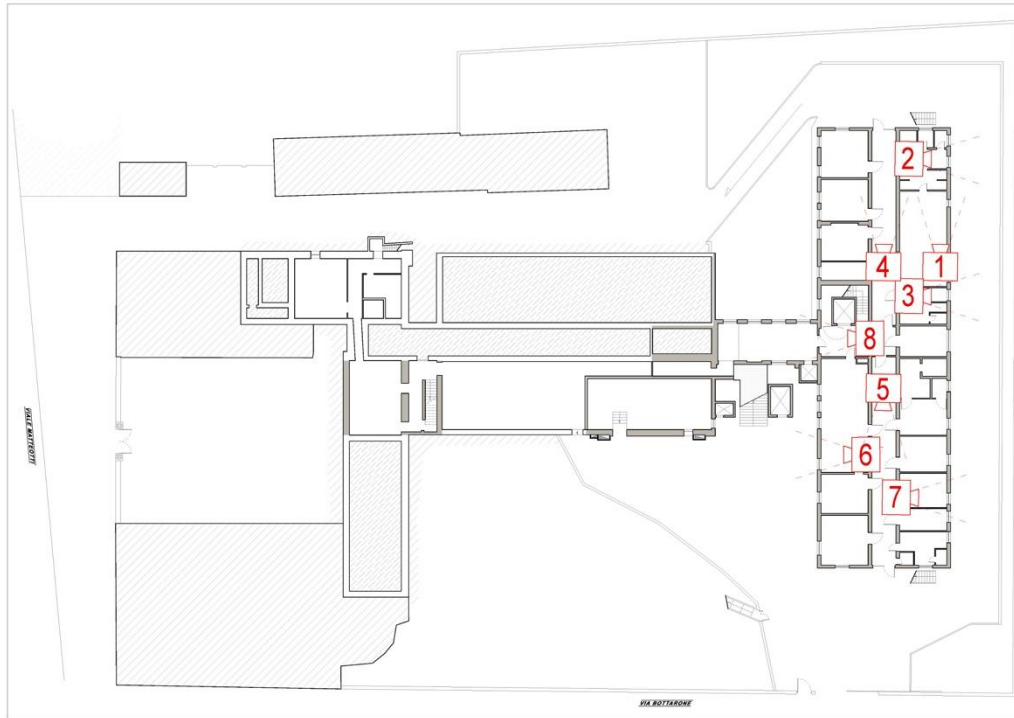


foto 03: corpo "B": vuotatoio



foto 04: corpo "B": corridoio interno di distribuzione

foto interne corpo di fabbrica "A"



punti di presa: piano a quota Via Bottarone del corpo di fabbrica "A"



foto 01: corpo "A": interno spogliatoio donne



foto 02: corpo "A": servizi igienici spogliatoio donne



foto 03: corpo "A": spogliatoio uomini



foto 04 e 05: corpo "A": corridoi di distribuzione interni



foto 06 e 07: corpo "A": locale cucina e dispensa



foto 08: corpo "A": locale filtro verso attuale cappella

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE E DEL PRIMO SOLAIO DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"

Relazione tecnica generale:



punti di presa : _ piano a quota Corso Matteotti del corpo di fabbrica "A"



foto 01: corpo "A": locale vuotatoio



foto 02: corpo "A": camera degenza



foto 03 e 04: corpo "A": corridoi di distribuzione interna



foto 05: corpo "A": infermeria



foto 06: corpo "A": locale filtro

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DI PORZIONE DI PIANO FONDALE E DEL PRIMO SOLAIO DELLA CASA RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI "ALBESANI"

Relazione tecnica generale:



punti di presa :piano primo del corpo di fabbrica "A"



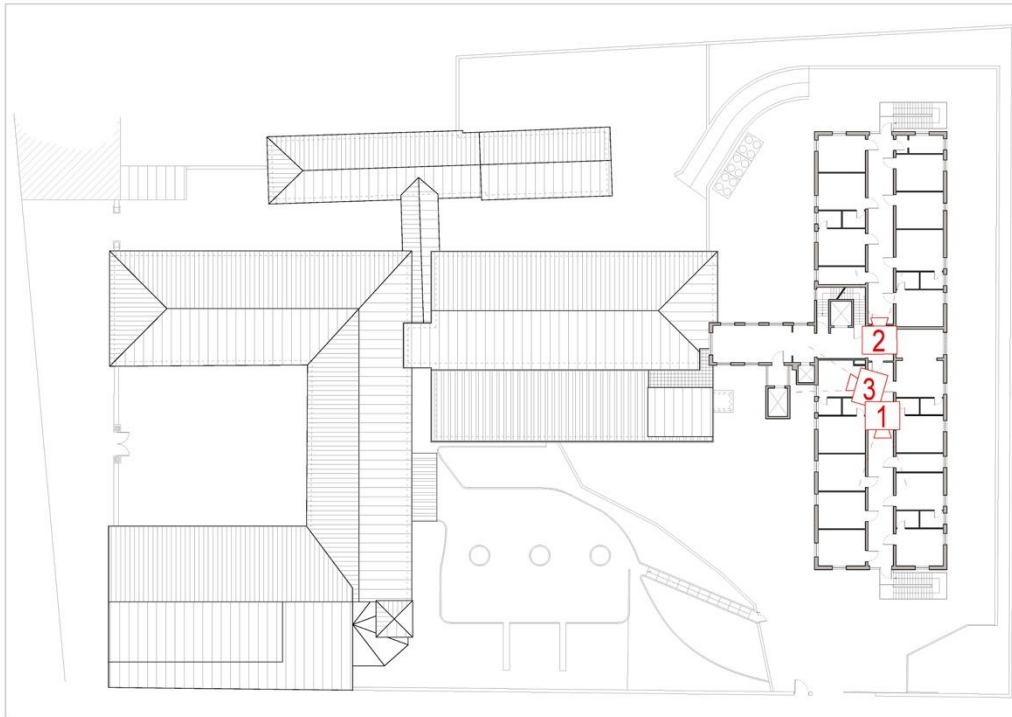
foto 01 e 02: corpo "A" piano primo : corridoi di distribuzione interna



foto 03: corpo "A": camera di degenza



foto 04: corpo "A": locale filtro



punti di presa: piano secondo del corpo di fabbrica "A"



foto 01 e 02: corpo "A": corridoi di distribuzione interna



foto 03: corpo "A": salottino ospiti

Piacenza 01-04-2024

Dott. Ing. Paolo Milani

